

Locarno (comune)

Sintesi storica di Locarno

Comune del Ticino, capoluogo del circolo e del distretto omonimi; (807: *Leocarni*; antico nome tedesco: *Luggarus, Lucarius, Lucaris*). Il comune è situato sulle rive del lago Maggiore, a sinistra del fiume Maggia; nella topografia urbana si riconoscono l'originaria "città vecchia" (nucleo storico), il quartiere Nuovo (verso il lago) e il quartiere di Campagna, verso Solduno. Il territorio comunale si estende dai 209 m rivieraschi alla sovrastante montagna (Monti della SS. Trinità, Brè, Cardada e Cimetta, il punto più elevato a 1474 m) e comprende una vasta parte del piano di Magadino (a destra del fiume Ticino, dalle bolle di Magadino fino alla Monda di Contone). Nel 1920 Locarno ha ceduto a Gerra Verzasca, Gordola e Lavertezzo le Terriccie promiscue (cioè la falda tra Gordola e Cugnasco), prima di allora amministrate in comproprietà con Mergoscia e Minusio. Nel 1928 è avvenuta la fusione con Solduno.

Popolazione di Locarno^a

Anno Abitanti

Parrocchia

1591 3 725

1597 3 029

1719 3 515

1769 1 751

1795 1 471

Comune

1801 1 308

1824 1 463

1836 1 572

Anno	1850	1870 ^b	1888	1900	1910	1930	1950	1970	1990	2000
Abitanti	2 944	2 885	3 430	3 981	5 486	6 575	7 767	14 143	13 796	14 561

Percentuale rispetto alla popolazione cantonale	2,5%	2,4%	2,7%	2,9%	3,5%	4,1%	4,4%	5,8%	4,9%	4,7%
---	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

Lingua

italiano			3 375	3 825	5 117	5 570	6 428	11 408	10 817	11 153
----------	--	--	-------	-------	-------	-------	-------	--------	--------	--------

tedesco			37	107	278	883	1 090	2 000	1 604	1 528
---------	--	--	----	-----	-----	-----	-------	-------	-------	-------

altre			18	49	91	122	249	735	1 375	1 880
-------	--	--	----	----	----	-----	-----	-----	-------	-------

Religione, confessione

cattolica ^c	2 938	2 903	3 399	3 893	5 177	5 846	6 887	12 491	11 108	10 179
------------------------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	--------	--------	--------

riformata	6	1	22	59	178	566	751	1 387	1 310	1 072
-----------	---	---	----	----	-----	-----	-----	-------	-------	-------

altre		17	9	29	131	163	129	265	1 378	3 310
-------	--	----	---	----	-----	-----	-----	-----	-------	-------

di cui della				1	3	8	9	32	7	15
--------------	--	--	--	---	---	---	---	----	---	----

comunità ebraica											
di cui delle comunità islamiche								8	129	200	
di cui senza appartenenza ^d								139	728	1 167	
Nazionalità											
svizzeri	2 425	2 318	2 664	2 513	3 104	4 464	5 980	9 603	9 440	9 430	
stranieri	519	603	766	1 468	2 382	2 111	1 787	4 540	4 356	5 131	

^a Dati 1850-2000: secondo la situazione territoriale del 2000; prima del 1930 con le Terricciolle promiscue.

^b Abitanti: popolazione residente; religione e nazionalità: popolazione "presente".

^c Compresi i cattolico-cristiani dal 1888 al 1930; dal 1950 cattolico-romani.

^d Non appartenenti né a una confessione né a un gruppo religioso.

Fonti:Autore; censimenti federali

1 - Preistoria

Nel 1934 venne rinvenuta, nei pressi dell'attuale via S. Jorio, una necropoli di 14 tombe ad incinerazione databile al Bronzo recente (ca. XIV sec. a.C.). Le urne, deposte direttamente nella terra o, in alcuni casi, in cassette di pietre non lavorate, contenevano, oltre alle ossa combuste, oggetti di ornamento in bronzo, parzialmente danneggiati dall'azione del rogo, quali armille a capi aperti, spilloni a testa conica e collo leggermente ingrossato, anelli e coltelli. Un'urna tipologicamente affine venne recuperata nella zona di S. Antonio, dove si può pure supporre l'esistenza di un sepolcreto. Sia le ceramiche sia gli oggetti in bronzo fanno parte del complesso culturale della cosiddetta cultura di Canegrate, dalla grande necropoli in provincia di Milano. Non vi sono tracce di un insediamento al quale questi sepolcreti dovevano far capo.

Dopo un intervallo di tempo di quasi mille anni, per il quale non esistono testimonianze archeologiche, la necropoli di Solduno, esplorata a varie riprese a partire dal 1935, offre oltre 200 tombe risalenti al periodo compreso tra la seconda età del Ferro e il III sec. d.C. Tra i corredi dell'età del Ferro (in particolare del III-I sec. a.C.) spiccano le fibule di fattura celtica che testimoniano di un apporto etnico da regioni a nord delle Alpi. La ceramica mantiene invece un carattere autoctono ricollegabile alla cultura di Golasecca, caratteristica della zona ticinese e della Lombardia occidentale.

Autrice: Rosanna Janke

2 - Dall'epoca romana all'età moderna

Nel 1946-49 furono rinvenute nell'area della città vecchia alcune sepolture che possono essere collegate alla necropoli situata sul terrazzo fra le chiese di S. Maria in Selva e S. Giovanni Battista di Solduno. L'abitato di Locarno si situa pertanto fra il vicus romano di

Muralto e la città necropoli; l'intensa attività edilizia e l'uso agricolo dei terreni ne ha cancellato numerose tracce. Nel 1995 e 1997 sono venute alla luce in via Vallemaggia 57 tombe di cui 19 di epoca romana, che confermano la presenza di due modalità di sepoltura, a cremazione e a inumazione, ancora nel III sec. Sono inoltre stati rinvenuti importanti reperti in vetro. La necropoli romana è una continuazione di quella dell'età del Ferro finale e copre un arco cronologico che si estende dall'anno 0 alla metà del III sec. d.C. La romanizzazione del Locarnese non ha cancellato o sostituito la cultura locale, bensì l'ha arricchita di elementi romani. Non sembra esservi stato un ceto dirigente romano contrapposto alle popolazioni locali. Contemporaneamente agli elementi romani, si sono conservati materiali e tradizioni autoctoni anche in corredi ricchi.

Locarno è citata nelle fonti per la prima volta da un contratto di natura privata dell' 807. Si suppone che sia stato fin dall'epoca romana sede di un mercato, nella zona del porto, e che ciò abbia favorito la costituzione di una corte regia, attestata nell'866 e retta da un castaldo, che possedeva beni in diverse località della regione. La località dipese dall'epoca longobarda (dopo il 569) dal contado di Stazzona, e poi dalla marca di Lombardia, creata da Guido da Spoleto. Una comunità di Locarno e Ascona è attestata dall'alto Medio Evo e risulta costituita da vicinanze che gestivano beni comuni (alpi, pascoli, boschi, chiese) e che avevano propri ufficiali con funzioni fiscali e di polizia. Nel X sec. il potere si accentrò in misura sempre maggiore nelle mani dell'arcivescovo di Milano, a scapito delle prerogative imperiali; per contrastare l'espansione di Milano, l'imperatore Enrico II annesse Locarno e la regione alla diocesi di Como (1002/04).

Nel 1164 Federico Barbarossa concesse a Locarno un nuovo privilegio di mercato e nel 1186 l'immediatezza imperiale agli abitanti. Quest'ultimo privilegio favorì l'affermarsi di organismi comuni e di autonomie locali, e comportò lo svilupparsi nel borgo di una struttura dualistica con l'erosione progressiva dei diritti nobiliari a opera della corporazione dei Borghesi, che nel 1224 ottenne una propria amministrazione, con il godimento di diritti di mercato, di pesa, di gestione di mulini e di pascolo nei Saleggi, a Colmanicchio (alpe Vignasca) e al piano presso Magadino e Quartino. Locarno era il centro amministrativo della pieve di Locarno. Il podestà risiedeva nella casa della Gallinazza, incendiata attorno al 1260 a seguito degli scontri fra guelfi e ghibellini nei quali ebbero a Locarno un ruolo di rilievo alcune famiglie nobili (Capitanei di Locarno, Simone Orelli). Luchino e Giovanni Visconti conquistarono la regione nel 1342, che da allora ridivenne di pertinenza milanese; nel 1439 Locarno fu infeudata al conte Franchino Rusca.

Il dominio dei Rusca terminò nel 1503, quando gli Svizzeri occuparono il Locarnese e cercarono (senza successo) di conquistare il castello Visconteo. Dopo la battaglia di Novara (1513) gli Svizzeri ottennero la resa del castello dal re di Francia Luigi XII; l'intero Locarnese venne loro attribuito con la pace di Friburgo (1516). Il dominio dei cantoni sovrani venne esercitato attraverso un balivo o commissario, nominato a turno dagli stessi cantoni, che esercitava la giurisdizione civile e criminale; solo per le cause di maleficio venne dal 1578 assistito da sette giudici eletti dalla comunità. Nell'assumere la carica il balivo prestava giuramento di fedeltà agli statuti della comunità. Il balivo era affiancato da un luogotenente autoctono; alle cause criminali e alla riscossione delle ammende era preposto un fiscale, di solito anch'egli membro della comunità. Il passaggio alla dominazione dei 12 cantoni svizzeri ebbe ripercussioni pure sui rapporti sociali e politici. Accanto alle corporazioni dei Nobili (esponenti delle tre famiglie di antica nobiltà degli Orelli, Muralto e Magoria) e dei Borghesi (famiglie originarie del luogo), un gruppo di abitanti da tempo domiciliati nel borgo poté costituire una nuova corporazione, quella dei Terrieri; Locarno venne retto da allora da un Consiglio del borgo (il "Magnifico Consiglio") in cui

erano rappresentate tutte e tre le corporazioni. La preminenza del borgo sui villaggi della regione si manifestò fino al 1798 con la nomina da parte delle tre corporazioni di 12 membri (sei Nobili, quattro Borghesi e due Terrieri) nel Consiglio della comunità, mentre i commissari forensi vi erano rappresentati da soli otto membri.

Il borgo medievale di Locarno era sorto intorno al crocevia stradale formato da via Cittadella e via S. Antonio, fino ai piedi della montagna e a ridosso del castello. Alcune abitazioni erano poste sulla riva del lago; a monte della contrada Borghese vi era un piccolo quartiere popolare con un tessuto edilizio paragonabile ai villaggi rurali dei dintorni. Case signorili e borghesi, con ampie corti e giardini, erano ubicate nel centro del borgo stesso; i notabili possedevano piccole case rustiche presso i vigneti sui monti sovrastanti L. e masserie nelle campagne di Solduno e fino a Cugnasco. La proprietà nobiliare sembra aver prevalso anche nel borgo tardomedievale, soprattutto nella cosiddetta cittadella. Le costruzioni del XVII-XVIII sec. (tra le altre, casa Simona, XVI-XVIII sec.; casa Rusca, prima metà del XVIII sec., oggi sede della Pinacoteca comunale; casa del Negromante) non modificarono profondamente il tessuto architettonico precedente; l'abitato si estese tuttavia in direzione del torrente Ramogna (Muralto).

Nel Medio Evo l'economia del borgo e di tutta la regione fu strettamente legata ai privilegi dei Nobili, che godevano di diritti relativi al mercato, di pesca, di alpeggio e di pascolo, e incassavano la decima; dal XIII sec. parte di questi privilegi furono ceduti ai Borghesi. Nelle zone collinari veniva praticata la viticoltura, mentre in piano prevaleva la coltivazione del grano e di ortaggi e frutta nell'area del borgo; in città vi erano inoltre botteghe e attività artigianali. Le zone rivierasche soggette a esondazione e gli alpeggi erano destinate al pascolo. In epoca moderna Locarno divenne un fiorente centro di traffici mercantili, cresciuto lungo un'importante via di commerci che collegava la Lombardia alle principali città svizzere e tedesche. Verso Locarno e la regione confluivano le merci importate dalla Lombardia e dal Piemonte, in particolare cereali e sale; in senso inverso, Locarno e l'entroterra (specialmente la Vallemaggia) facevano partire, attraverso la via maestra del Verbano, importanti quantità di legname e bestiame verso l'Italia.

La popolazione di Locarno conobbe una forte diminuzione nel XVI sec. con l'esilio dei riformati e, soprattutto, a seguito di epidemie di peste (1576-77). Dopo una ripresa nel XVII sec., il numero degli abitanti fu nuovamente e in misura consistente ridimensionato nel XVIII sec.

Dall'alto Medio Evo sono documentati a Locarno diversi castelli; uno fu distrutto dai Milanesi nel 1156. Un altro, detto degli Orelli, attestato nel 1210, fu conquistato e ampliato dai Visconti dopo il 1342 (da qui il nome di castello Visconteo). Il castello venne distrutto dagli Svizzeri nel 1531; rimase integro unicamente il nucleo centrale, il palazzo sede del balivo (commissario), che peraltro decadde nei secoli successivi. Dal 1804 al 1909 l'edificio fu sede della prefettura e del tribunale distrettuale; ceduto in seguito al comune, fu restaurato tra il 1921-28. Dal 1920 è sede del Museo civico e archeologico. Studi recenti individuerebbero in Leonardo da Vinci il progettista del rivellino del castello, bastione difensivo per proteggerne l'ingresso costruito dal 1507. A nord est del castello si trova la costruzione del XVI sec. chiamata Casorella (casa degli Orelli).

Autore: Rodolfo Huber

3 - La vita religiosa

La chiesa parrocchiale è intitolata a S. Antonio Abate; come le chiese di S. Maria in Selva (consacrata nel 1424, dal 1884 ne rimane unicamente il coro e il campanile) e della SS. Trinità dei Monti (consacrata nel 1621) è di giuspatronato della corporazione dei Borghesi. Un primo edificio fu consacrato nel 1353-54. Nel 1664 iniziò la costruzione di una nuova e più ampia chiesa, posta a lato di quella più antica poi demolita (consacrazione nel 1692). Lo stimolo maggiore all'arricchimento della chiesa venne dai mercanti di grano, costituitisi nella confraternita della morte, sul finire del XVII sec. (affreschi della cappella dei morti di Giuseppe Antonio Felice Orelli, (1742 ca.). Nel 1816 la chiesa fu insignita delle prerogative e dei titoli dell'antica plebana di S. Vittore di Muralto: il trasloco della collegiata e del capitolo dei canonici entro i limiti del territorio giurisdizionale di Locarno è un elemento significativo della politica di rivendicazioni perseguita dalla città, volta al rafforzamento della propria preminenza regionale anche nel nuovo contesto istituzionale ottocentesco. Nel 1863 la neve provocò il crollo di una campata della chiesa (oltre 40 vittime); privi dei mezzi necessari per la ricostruzione, i Borghesi cedettero la chiesa di S. Antonio e la chiesa di S. Maria in Selva al comune (1866). Ragioni economiche impedirono che l'edificio crollato fosse rifatto totalmente: furono però ricostruite la facciata, le volte centrali e ampliata la parte presbiterale.

Tra il 1863 e il 1874 Locarno dovette fare capo per le esigenze del culto alla chiesa di S. Francesco, fondata, insieme all'annesso convento, all'inizio del XIII sec. (probabile una prima consacrazione nel 1230 ca.). La consacrazione della chiesa è documentata nel 1316; l'edificio venne ristrutturato e ampliato tra il 1538 e il 1675 utilizzando materiali provenienti dal castello. Nella chiesa si riunivano le assemblee dei Nobili e dei Borghesi; dal XVI sec. vi prestava giuramento il landfogto nominato dai 12 cantoni sovrani e dopo il 1798 vi si tennero le assemblee della vicinanza, del comune e del circolo. Nel 1814 i francescani vennero allontanati; dal 1821 al 1827 il convento fu sede del governo cantonale. La chiesa fu chiusa al culto dal 1848 al 1863 e nuovamente nel 1874, quando fu trasformata in caserma e magazzino del sale; riaperta nel 1924, venne affidata ai benedettini per il culto cattolico tedesco, amministrato dal 1947 al 1992 da padri gesuiti. Il convento fu secolarizzato nel 1848; nel 1893-94 l'edificio fu restaurato per ospitare dapprima il ginnasio e poi, dal 1930, la scuola magistrale cantonale..

Nel 1291 le fonti menzionano per la prima volta una casa conventuale di umiliati; la chiesa che vi venne annessa (con dedizione, insieme al convento, a S. Caterina) risale probabilmente alla metà del XIV sec. Sciolto nel XVI sec. l'ordine degli umiliati, chiesa e convento furono convertiti a ospedale, dedicato a S. Carlo e fondato per volontà delle corporazioni del borgo (liquidato per difficoltà finanziarie nel 1854). Agli inizi del XVII sec. risale la ricostruzione della chiesa (consacrata nel 1616), affidata, come il convento, alle suore agostiniane.

Una comunità riformata, detta *christiana locarnensis ecclesia*, si formò a Locarno dopo il 1535, grazie all'attività di Giovanni Beccaria, di diversi rappresentanti di famiglie notabili del luogo (fra cui Taddeo Duno) e di esuli sfuggiti alle persecuzioni religiose di Milano e del Piemonte. Per far fronte alle tensioni che ne scaturirono, il 5 agosto 1549 venne organizzato un confronto teologico fra i rappresentanti della comunità evangelica e quelli del clero cattolico. Al termine della disputa Beccaria venne incarcerato ma subito rilasciato in seguito alle proteste suscitate dal suo fermo. Malgrado nel 1550 la Comunità di Locarno si fosse dichiarata cattolica, un importante gruppo continuò a praticare in privato la fede riformata, mentre nel borgo venivano diffuse pubblicazioni protestanti. Nel 1554 la Dieta di

Baden impose perciò agli evangelici l'abiura o l'esilio. Il 3 marzo 1555 oltre un centinaio di Locarnesi lasciarono la città diretti a Zurigo.

Lo spirito della Controriforma fu all'origine, nel XVII sec., di un generale rinnovamento delle chiese di Locarno e della costruzione di alcuni nuovi edifici religiosi, tra cui la chiesa (consacrata nel 1604) e il convento dei SS. Rocco e Sebastiano (secolarizzato nel 1852) e la chiesa di S. Maria Assunta, o chiesa Nuova, consacrata nel 1636.

Autore: Rodolfo Huber

4 - XIX e XX secolo

Durante l'Elvetica (1798-1803) Locarno fece parte, insieme al distretto, del cantone di Lugano. Malgrado il comune politico, sorto nel 1803, sia stato un ente autonomo chiaramente differenziato rispetto ai patriziati derivati dalle tre corporazioni, fino a oltre la metà del XIX sec. persistettero a Locarno istituzioni rette con modalità tipiche dell'*ancien régime*. La Comunità di Locarno e Ascona fu sciolta per legge nel 1805, ma per diversi decenni la condotta medica (istituita già nel 1667), l'amministrazione dell'ospedale di S. Carlo e le annesse scuole furono gestite da un "Congresso dei Deputati dei comuni già costituenti l'ex Comunità di Locarno.". Il ruolo politico ed economico dei patriziati è tuttavia progressivamente scemato: nel 1859 i Terrieri decisero di sciogliere la loro corporazione, mentre nel 1866-67 i Nobili suddivisero il loro patrimonio e dispersero l'archivio (pur conservando fin verso il 1920 dei diritti di pesca); solo i Borghesi hanno mantenuto fino a oggi lo statuto di patriziato.

Con la Costituzione del 1814 Locarno divenne, con Bellinzona e Lugano, uno dei tre capoluoghi del cantone: in base a un turno sessennale, Locarno fu capitale nel 1821-27, 1839-45, 1857-63 e 1875-81. Nel 1838-39, per iniziativa di un gruppo di notabili, fu costruito il palazzo del governo (venduto nel 1893 a privati, poi sede del Credito Ticinese e dal 1917 della Società elettrica sopracenerina). Locarno fu più volte teatro degli scontri politici che caratterizzarono le vicissitudini del cantone: nel 1839 e nel 1841 si ebbero sommosse contro il governo; nel 1855 un omicidio in un caffè della città fu il pretesto che diede avvio al colpo di Stato radicale (Pronunciamento). La rivoluzione radicale del 1890 non modificò gli equilibri tra i partiti nel comune: dopo un sindaco liberale (1865-80), Locarno ebbe sindaci conservatori per oltre 35 anni consecutivi (1880-1916). Per rompere l'egemonia conservatrice, i socialisti, con una sezione cittadina dal 1903, si allearono nelle elezioni del 1916 con i liberali; la maggioranza in municipio (allora di nove membri, portati a sette nel 1987) passò ai radicali (i socialisti vi entrarono solo nel 1924), che detennero la maggioranza (anche in consiglio comunale, che nel 1908 sostituì l'assemblea comunale) nei decenni successivi. La Lega dei ticinesi è entrata nei consigli cittadini nel 1992. A Locarno è stato stampato dal 1935 al 1992 il trisettimanale *L'Eco di Locarno*, dal 1992 fusi con l'organo ufficiale del partito liberale radicale ticinese *Il Dovere* per dare vita al quotidiano La Regione; dal 1987 esce il trisettimanale *Tessiner Zeitung* (in precedenza *Die Südschweiz*), la sola testata in lingua tedesca attualmente edita nella Svizzera italiana.

Nel XIX sec. la popolazione crebbe in modo più marcato rispetto ai comuni limitrofi; già nel 1836 la popolazione immigrata rappresentava più del 16% degli abitanti. Nel ventennio 1860-80 il numero degli abitanti subì una leggera flessione (per influsso in particolare dell'emigrazione verso la California, che riguardò anche la città di Locarno); nei decenni

seguenti Locarno registrò tassi di crescita inferiori a quelli conosciuti dagli altri centri del cantone, posti lungo l'asse ferroviario del San Gottardo.

Dopo l'esodo dei protestanti locarnesi a Zurigo (1555), la presenza riformata a Locarno fu quantitativamente irrilevante fin verso la fine del XIX sec., quando, sulla spinta di un'azione evangelizzatrice che partiva in particolare da Basilea (Comitato della Società biblica di Basilea) e in concomitanza con i lavori per la ferrovia del Gottardo e il relativo afflusso di numerosi operai, venne avviata anche a Locarno un'opera di diffusione del protestantesimo. Nei decenni successivi la presenza protestante a Locarno crebbe in parallelo alla crescita della presenza di persone di lingua tedesca. Nel 1900 i protestanti a Locarno erano meno del 2% della popolazione cittadina, nel 1930 l'8,7% (ma nello stesso anno erano il 17,8% a Minusio e il 43% a Orselina), nel 1950 il 9,7% ca. e nel 2000 il 7,4% ca. Il culto in italiano, offerto con crescenti difficoltà nei primi decenni del XX sec., fu abolito nel 1932; solo negli anni 1960-70 poté essere riproposta una predicazione in italiano a Locarno.

L'accesso a Locarno fu per secoli relativamente difficoltoso, dopo la distruzione nel XVI sec. del ponte sul Ticino a Bellinzona (ponte della Torretta); il suo ripristino nel 1813-15 contribuì a togliere Locarno dall'isolamento dai traffici lungo l'asse alpino e ad avviarne lo sviluppo demografico e urbanistico. Un ruolo importante nella medesima direzione ebbero la costruzione della strada cantonale carrozzabile da Bellinzona a Lugano (1805-25), del ponte sul fiume Maggia (1815-16; semidistrutto pochi anni dopo da un'alluvione e ricostruito nel 1887) e, soprattutto, l'inizio della navigazione a vapore sul Verbano (1826) e più tardi l'inaugurazione della ferrovia Locarno-Bellinzona (1874, con stazione a Muralto) e del traforo del Gottardo (1882). In ambito cittadino, i principali cambiamenti del periodo furono la trasformazione della piazza principale (piazza Grande), provvista di selciato nel 1825-26 e collegata al lago con un porto a canale (naviglio), e la costruzione di un nuovo porto dopo l'alluvione del 1868 (sostituito da un debarcadere nel 1911-14).

Negli anni 1870-80 ebbe inizio l'industria alberghiera (Grand Hôtel Locarno a Muralto, 1874-76) e il turismo a Locarno e nella regione, favorito dalle migliorate comunicazioni verso nord e la Lombardia e il Piemonte; all'inizio del XX sec. sorsero anche le prime residenze di vacanza private, in prevalenza di cittadini tedeschi, ai Monti della SS. Trinità. Il gas per l'illuminazione e il riscaldamento venne introdotto nel 1875 da una società privata; l'azienda fu municipalizzata nel 1905, mentre l'azienda dell'acqua potabile (1899) fu riscattata dal com. nel 1904, anno che vide pure la costruzione della centrale idroelettrica di Ponte Brolla. Nel 1906 fu inaugurata la funicolare Locarno-Madonna del Sasso (comune di Orselina), nel 1907 la ferrovia Locarno-Ponte Brolla-Bignasco e l'anno successivo il tram cittadino (poi sostituito da bus negli anni 1970-80). La ferrovia Locarno-Domodossola, che collega la via del Gottardo al Sempione, fu inaugurata nel 1923. Nel 1925 si tenne a Locarno una conferenza internazionale di pace, conclusasi con la conferma delle frontiere tra Francia e Germania stabilite dal trattato di Versailles, che facilitò l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni e un periodo di distensione europea, cui pose fine la violazione del trattato di Locarno da parte di Hitler nel 1936.

Tra il 1891 e il 1907 si realizzò la canalizzazione del fiume Maggia. Nel 1898 fu approvato il piano regolatore per il cosiddetto quartiere Nuovo, sul delta; il suo impianto ortogonale rispondeva a un ideale positivista che già aveva trovato applicazione in diverse città europee. L'attività edilizia nel quartiere si sviluppò in modo deciso solo dopo il 1918; accanto a villette residenziali (poi sostituite da più vasti complessi abitativi), vi trovarono posto insediamenti artigianali e industriali, tra cui spicca per rilievo la fabbrica di pietrine

per orologi Swiss Jewel & Co (1911), per molti anni la maggiore industria del Locarnese (dal 1990 trasferita a Tenero); fra le altre industrie aperte in quegli anni, la fabbrica di cappelli (1916, demolita) e quella di gazose (1920). La zona di passaggio tra il quartiere Nuovo e piazza Grande è stata radicalmente trasformata, per far fronte alle accresciute esigenze del traffico, con la costruzione negli anni 1970-80 del ponte per Ascona, della galleria Mappo-Morettina (1996) e della rotonda di piazza Castello (1997-2000). I mutamenti demografici, urbanistici e strutturali della città nel XX sec., e in particolare dopo la sua metà, non hanno mancato di riflettersi anche sulla stratificazione professionale della popolazione: nel 2000, i tre quarti ca. degli attivi lavoravano nel settore terziario, ca. un quinto nel secondario, mentre il settore primario era praticamente scomparso; più della metà degli attivi erano pendolari in entrata, in particolare dai comuni limitrofi e della regione.

Il territorio comunale nel piano di Magadino, in gran parte di proprietà dei Borghesi, è stato utilizzato fino oltre la metà del XIX sec. come pascolo invernale; insieme al quartiere Nuovo e a piazza Grande è soggetto a ricorrenti alluvioni. Sono documentate le distruzioni provocate dal torrente Ramogna nel 1556 e 1558 e, in epoca più recente, la gravissima alluvione del 1868, quelle del 1907 e del 1978 e le esondazioni del lago del 1992 e 2000. L'alluvione del 1868 diede origine a numerose nuove lanche e paludi, favorendo una recrudescenza della malaria; nel 1885 si procedette alla canalizzazione del fiume Ticino e alla bonifica del piano, dotato tra il 1920 e il 1930 di una rete di strade agricole e messo a coltura. Nel 1939 vi venne inaugurato l'aeroporto. Riprendendo un'idea risalente alla fine del XIX sec., tra il 1930 e il 1960 fu progettato un porto franco (capolinea dell'idrovia Locarno-Venezia), in prossimità del quale doveva sorgere una vasta zona industriale. Malgrado il progetto sia stato abbandonato, dall'inizio degli anni 1980-90 sul piano si è insediato un numero crescente di complessi industriali. Le bolle di Magadino sono protette a livello internazionali (convenzione di Ramsar) dal 1982.

La città è polo regionale e sede di diverse infrastrutture scolastiche, sanitarie e culturali di cui in parte beneficiano anche i comuni e le regioni circostanti. Il primo asilo infantile fu aperto a Locarno per iniziativa privata nel 1846; nel 1854 sorse la prima scuola maggiore femminile del cantone (con sede nel palazzo governativo). Nel 1878 prese il via la scuola normale maschile nell'ex convento di S. Francesco e nel 1881 la magistrale femminile fu trasferita da Pollegio a Locarno; dai due istituti derivò nel 1930 la scuola magistrale cantonale, unita nel 2002 con l'Istituto cantonale di abilitazione a formare l'Alta scuola pedagogica. Il liceo cantonale venne aperto nel 1973. L'ospedale regionale di Locarno La Carità, fondato dal comune nel 1872 in seguito al fallimento e alla chiusura dell'ospedale di S. Carlo, fu ceduto nel 1972 all'ente ospedaliero cantonale. Nel 1902 fu inaugurato il teatro, ampliato nel 1908 e nel 1910 riproposto come Kursaal-Casino (Grand Casinò Locarno dal 2003). Il Festival internazionale del film di Locarno (festival del Film), il più importante del suo genere in Svizzera e uno dei principali d'Europa, ebbe luogo per la prima volta nel 1946. Questa manifestazione, che dal 1971 trasforma piazza Grande in un grande cinema all'aperto, è il maggiore evento culturale e turistico della città.

Autore: Rodolfo Huber

Archivi

-ACit Locarno
-ASTI

Bibliografia

Preistoria

- A. Crivelli, *Atlante preistorico e storico della Svizzera It.*, 1943 (riprod. anast. e aggiornamento, 1990)
- R. Janke, «Il Ticino dalla media età del bronzo all'età del ferro», in *ArS*, 17, 1994, 52 sg.
- C. Mangani, «Nuovi scavi nella necropoli di Solduno (TI): le tombe dell'età del Ferro», in *I Leponti: tra mito e realtà*, 2000, 245-257

Medioevo, epoca moderna e contemporanea

- K. Meyer, *Die Capitanei von Locarno im Mittelalter*, 1916
- A. Chenou, «Taddeo Duno et la Réforme à Locarno», in *AST*, 47, 1971, 237-294
- G. Wielich, *Il Locarnese negli ultimi tre secoli del Medioevo*, 1973 (ted. 1970)
- MAS TI*, 1, 1972, 3-337
- G. G. Nessi, *Memorie storiche di Locarno*, 1985² (rist. dell'ed. del 1854)
- INSA*, 6
- R. Broggin, *Terricciuole*, 1996
- R. Huber, *Locarno nella prima metà dell'Ottocento*, 1997
- F. Giacomazzi, *Le città importate*, 1998, 69-85
- F. Meyer, *La comunità riformata di Locarno e il suo esilio a Zurigo nel XVI secolo*, a cura di B. Schwarz, 2005 (ted. 1836)

Rosanna Janke - Rodolfo Huber, "Locarno (comune)", in *Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, versione del 01/10/2009, <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I2108.php>